

Gazzetta del Sud 12 Giugno 2024

Inchiesta sul nuovo “ordine mafioso”. Confiscati i beni a Mariano Foti

Messina. Adesso c'è la confisca dei beni per il boss 54enne in ascesa Mariano Foti, che in un determinato momento, era il febbraio del 2022, con tutti i veri capi storici rinchiusi al “41 bis”, cercò di riorganizzare la famiglia mafiosa barcellonese insieme ad altri due elementi di primo piano in quel momento ancora in circolazione, ovvero Carmelo Vito Foti e il defunto Ottavio Imbesi. La decisione è dei giudici delle Misure di prevenzione del tribunale di Messina, il collegio era presieduto da Maria Vermiglio, dopo la conclusione del contraddittorio accusa-difesa all'indomani del sequestro, che risale al maggio del 2023 ed era il primo stadio procedurale. I giudici adesso hanno accolto la richiesta dei magistrati della Distrettuale antimafia, coordinati dal procuratore aggiunto Vito Di Giorgio, e hanno disposto la confisca di alcuni beni riconducibili al boss, attualmente recluso dopo l'ordinanza di custodia del febbraio 2022 sulla riorganizzazione della famiglia mafiosa barcellonese. Oltre a Foti viene considerata nel provvedimento come “terza interveniente” la moglie 51enne Eugenia Tramontana. A lei sono infatti formalmente intestate la villetta bifamiliare di contrada Cavaliere e i due terreni, beni che si trovano a Barcellona, uno “seminativo” e uno “vigneto”, e che adesso sono stati confiscati. Il valore è stimato dagli addetti ai lavori sui 150 mila euro. Foti fu arrestato nel febbraio del 2022 nell'ambito dell'inchiesta, portata avanti dalla Distrettuale antimafia e dai carabinieri del Ros, che ha delineato un tentativo del cosiddetto “triumvirato” di rilanciare gli affari finanziari del gruppo mafioso barcellonese su più versanti operativi. Dall'inchiesta infatti emersero una serie di interessi economici di natura criminale, dalla gestione delle bische clandestine al traffico di droga su grande scala passando anche dal “pizzo” imposto ai vari giri di prostituzione a Barcellona e dintorni, fino al tentativo di condizionare le elezioni amministrative dell'ottobre 2020. Nel corso delle quali Foti, chiacchierando con gli elementi vicini al suo gruppo, ventilò la possibilità di poter gestire appalti pubblici in determinati settori e anche assunzioni, questo attraverso l'interessamento di vecchi e nuovi futuri assessori nell'ambito della gestione dei rifiuti, appaltati dal Comune di Barcellona ad una ditta esterna. Scrivono tra l'altro i giudici della Prevenzione, dopo aver passato in rassegna la tabella dei redditi del gruppo familiare, che «... si può apprezzare agevolmente come nell'anno 2006 né la Tramontana, né Foti Mariano o il figlio Marco fossero percettori di alcun reddito e ciò nonostante, la Tramontana, alla data del 3 maggio 2006, riusciva ugualmente ad acquistare i due terreni di cui si è detto, ubicati in Barcellona P.G.. Anche con riferimento a detti acquisti, si rileva una assoluta sproporzione rispetto alle capacità economiche del proposto e del suo nucleo familiare, sicché deve concludersi che anche i suddetti immobili siano di fatto nella disponibilità del proposto e siano stati acquistati con i proventi dell'attività illecita, atteso che, seppure il predetto ha riportato condanna per la partecipazione alla cosca barcellonese dall'anno 2009, per come già osservato, già negli anni precedenti, egli poteva ritenersi contiguo ed

appartenente alla consorteria, essendo attivo nel campo delle estorsioni ed avendo cointeressenze illecite con il capomafia D'Amico Carmelo». I giudici concludono quindi che «... sulla scorta delle suddette considerazioni, pertanto, gli acquisti dei suddetti immobili (il fabbricato sito in via Tukor ed i due terreni suindicati), devono ritenersi ingiustificati in relazione ai redditi ed alla capacità di risparmio del nucleo familiare».

Nuccio Anselmo